**Catechesi mistagogica della XVI Domenica del Tempo ordinario /B**

*“Gesù, Buon Pastore, è la nostra pace e il nostro riposo”*

Convocati per la Pasqua settimanale, confessiamo la bontà di Dio Padre, nostro aiuto e sostegno, offrendogli con gioia nell’Eucarestia il sacrificio unico e perfetto che Cristo ha compiuto sull’altare della Croce per la redenzione del genere umano[[1]](#footnote-1). Il Padre ci rende come cibo spirituale il sacrificio a lui offerto in rendimento di grazie[[2]](#footnote-2), perché possiamo partecipare ai frutti pasquali. Noi riceviamo i tesori della grazia di Dio, veniamo colmati della grazia dei santi misteri nell’Eucarestia, sacramento pasquale per eccellenza, per passare dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova[[3]](#footnote-3). E’ il Padre che fa gustare alla sua Chiesa la presenza del suo Figlio nella Parola e nel Pane di Vita, “perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna”[[4]](#footnote-4). Adoriamo con viva fede Gesù Cristo che con la sua passione, morte e risurrezione ha realizzato la riconciliazione dei giudei e dei pagani fra di loro e con Dio Padre, abbattendo il muro di separazione, creando “un solo uomo nuovo”, una nuova umanità che vive in Lui stesso. Cristo è la nostra pace[[5]](#footnote-5) perché per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito[[6]](#footnote-6). Grazie al

battesimo, che ci ha incorporato a Cristo, rendendoci membra del suo Corpo, siamo la Chiesa, “sacramento o segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”[[7]](#footnote-7).”Popolo radunato nel vincolo di amore della Trinità, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito”, la Chiesa nel dialogo con il mondo è chiamata a testimoniare che in Dio Uno e Trino si trova il fondamento dell’unità della famiglia umana. Crediamo fermamente nella forza del sangue del Figlio del Padre e nella potenza dello Spirito Santo, con cui il Padre ha ricostruito l’unità della famiglia umana disgregata dal peccato[[8]](#footnote-8). Rallegriamoci ed esultiamo perché siamo il gregge del Signore Gesù, che ci purifica nell’acqua battesimale, ci nutre alla mensa pasquale con il suo Corpo e il suo Sangue, fortificandoci con il sacro crisma nella confermazione. Cristo, Buon Pastore, si prende cura di noi che siamo le sue pecorelle. Ci basta la sua grazia. Ringraziamolo perché ci fa riposare sui pascoli erbosi delle Sacre Scritture, rinfrancando la nostra anima, spesso stanca ed oppressa. Ci guida nel cammino della vita, sostenendoci nella fatica che si sperimenta nell’attraversare una valle oscura, immagine della dimensione notturna della vita rappresentata dai fallimenti, dalle sofferenze e dalla morte[[9]](#footnote-9). Per un dono della grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Figlio di Dio crocifisso e risorto[[10]](#footnote-10). Come la comunità degli apostoli[[11]](#footnote-11), anche noi nell’Eucarestia siamo riuniti attorno a Gesù, grande pastore delle pecore, Pastore dei pastori, Capo e Signore della Chiesa. E’ Gesù che ci convoca. Per non smarrire l’identità e la missione ecclesiale, non disertiamo le assemblee domenicali! La Chiesa continua il ministero di Gesù nell’unità di azione e di parola, annunciando il Vangelo e compiendo i gesti o segni della liberazione, della solidarietà, dell’amore[[12]](#footnote-12). Durante l’intera settimana in virtù del battesimo siamo chiamati a vivere e a proclamare la Parola di Dio[[13]](#footnote-13). Chiediamoci nella “sosta eucaristica”: compio davvero le opere della carità e diffondo con coraggio il Vangelo? Come Gesù ci ha rivelato il Padre con *gesti e parole* intimamente connessi[[14]](#footnote-14), così la Chiesa è chiamata a trasmettere fedelmente la *Parola* del Signore e celebrare i sacramenti della fede, “*gesti* della salvezza”[[15]](#footnote-15). Gesù fa e insegna[[16]](#footnote-16): il primato è ai gesti, il cui significato è specificato dalle parole. Anche gli apostoli

“fanno e insegnano”. Il mondo crede più ai testimoni che ai maestri, e accoglie i maestri nella misura in cui sono testimoni. Nell’Eucarestia domenicale noi incontriamo il Signore che ci ha mandato e continua a mandarci in missione. Come gli apostoli, anche noi riferiamo a Lui in un dialogo orante ciò che abbiamo fatto e detto durante la settimana. Conoscendo le fatiche degli evangelizzatori, Gesù ci manifesta le sue viscere misericordiose nell’Eucarestia: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. Gesù ci permette di ricaricare le batterie della nostra anima, dandoci nuove energie spirituali per riprendere con maggiore entusiasmo il nostro cammino di discepoli- apostoli della Parola. Egli ci fa partecipare al suo riposo, ovvero alla comunione profonda con il Padre celeste. La domenica, che ha al centro l’Eucarestia, deve essere per noi una specie di ritiro spirituale in cui riprendere fiato, rigenerandoci nel corpo e nello spirito, imitando il riposo contemplativo di Dio nel settimo giorno[[17]](#footnote-17). Lasciandoci afferrare e rinnovare dal Risorto nell’Eucarestia domenicale, possiamo ritornare ai nostri impegni feriali- in famiglia, nei luoghi di lavoro, nella comunità cristiana, nel mondo politico- per irradiare la Sua tenerezza, prendendoci cura dei nostri fratelli, soprattutto i piccoli e i poveri, gli ammalati e gli esclusi, essendo chiamati tutti in forza del battesimo ad essere in un certo qual modo “pastori”. Ripartiamo dalla celebrazione eucaristica domenicale perché senza il Risorto non possiamo fare nulla, non esistiamo, non possiamo vivere. Osserva Teofilatto:” Gli apostoli, dopo aver predicato, si raccolgono da Gesù, affinché anche noi impariamo, qualora siamo mandati per un ministero, a non sottrarci completamente da colui che ci ha mandato o a innalzarci contro di lui, ma riconosciamo che egli è il capo e a lui ritorniamo e gli riferiamo tutto quello che abbiamo insegnato e fatto. Non è infatti sufficiente se insegniamo e non anche operiamo. Inoltre Cristo fa riposare i suoi discepoli affinché coloro che presiedono, affaticandosi nella parola e nell’insegnamento, sappiano che sono degni di riposo e non si impegnino sempre nelle fatiche. D’altra parte si ritira in un luogo deserto per evitare la vana gloria umana; ma neppure in quel luogo può sfuggire a coloro che lo cercano. A tal punto infatti erano attenti che egli non sfuggisse loro da precederli, cioè le folle hanno preceduto gli apostoli, così da andare nel luogo dove Cristo aveva intenzione di riposare. Così anche tu previeni Gesù, non attendere che lui ti chiami: ma corri avanti e di più, precedilo”[[18]](#footnote-18). Preghiamo per noi e soprattutto per tutti i capi religiosi e politici perché, ad imitazione di Cristo Pastore, non abusino della loro autorità servendosi del popolo- che è di Dio!- per il proprio tornaconto personale, ma siano disposti ad offrire la loro vita per il bene comune.

O Gesù Buon Pastore, che per riunire gli uomini dispersi sei salito sulla Croce, donaci pastori secondo il tuo Cuore, saggi e giusti, che abbiano l’odore delle pecore. Amen

1. Cfr. *Antifona d’ingresso* (sal 54,6.8) [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Messa per il ringraziamento, *Orazione dopo la Comunione* [↑](#footnote-ref-2)
3. *Cfr. Orazione dopo la Comunione* [↑](#footnote-ref-3)
4. Colletta, anno B [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, 229:”… Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14). L’annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo «pacificato con il sangue della sua croce» (*Col* 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un’autentica pace sociale”.

Id, 239: “La Chiesa proclama «il vangelo della pace» (*Ef* 6,15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande. Nell’annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr *Ef* 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. È tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma d’incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. L’autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, una frazione, un gruppo, un’*élite*. Non abbiamo bisogno di un progetto di pochi indirizzato a pochi, o di una minoranza illuminata o testimoniale che si appropri di un sentimento collettivo. Si tratta di un accordo per vivere insieme, di un patto sociale e culturale”. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. II Lettura: Ef 2,13-18. Così si esprime la *Lumen gentium,* 4:” Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cfr. Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cfr. Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cfr. Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr. Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: « Vieni » (cfr. Ap 22,17). Così la Chiesa universale si presenta come « un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo »”.

Cfr. *Unitatis redintegratio*, 2e:” Così la Chiesa, unico gregge di Dio, quale segno elevato alla vista delle nazioni, mettendo a servizio di tutto il genere umano il Vangelo della pace, compie nella speranza il suo pellegrinaggio verso la meta che è la patria celeste”. [↑](#footnote-ref-6)
7. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium,* 1 [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr, *Prefazio Tempo ordinario, VIII* [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. *Salmo responsoriale* (sal 22/23, 1-6) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. *Prefazio comune VIII* [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. *Vangelo* (Mc 6,30-34) [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1506-1509 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. CCC, 1533 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II*, Dei verbum,* 2 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. CCC, 1122 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cfr. At 1,1 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cfr. Gen 2,3 [↑](#footnote-ref-17)
18. Teofilatto, *Commento al vangelo di Marco*, VI [↑](#footnote-ref-18)